

# Le voci di Monica

Negli ultimi anni, l'abbiamo raccontato più volte, l'attenzione all'accessibilità alla lettura e all'inclusione sono diventate la cifra distintiva di molti progetti editoriali. Tra le difficoltà di cui ultimamente si è parlato di più, negli ultimi tempi, anche quello della sordità, condizione che più di quanto normalmente si pensi, inficia anche l'approccio alla lettura. A raccontarlo, in questa occasione è Monica, bambina "a pile": è così che le piace definirsi, riferendosi alla protesi acustica che è costretta a portare fin dalla più tenera età. Come in *Supersorda!* (Il battello a vapore - Piemme) di Cece Bell, anche questa è una storia autobiografica: l'autrice, classe 1992, è al suo esordio editoriale - raccontata attraverso le parole, certo, ma soprattutto, le immagini in bianco e nero, declinate tra segno, sagome e aggiunte materiche di ritagli e collage. Monica si sente divisa a metà: ha due voci, mani e bocca e due vite. C'è una vita fatta di elettronica e contatti, quella che le permette di sentire, e l'altra, quella fatta di silenzio: nessuna le appartiene veramente.

**Ho due voci: mani e bocca.  
Qual è la più forte?**

Odia il buio, perché non le permette di comunicare, e talvolta si sente diversa dagli altri, mentre prima pensava fossero gli altri ad essere diversi. Per fortuna, ci sono gli amici, quelli che - come racconta nel "Glossario semiserio di cultura sorda" che chiude il volume - dimenticano della sua sordità, tanto da cadere in divertenti gaffe che stemperano le tensioni.

Il glossario, d'altronde, rappresenta un buon punto di arrivo per la completezza del progetto, offrendo ai lettori qualche piccola curiosità e osservazione non scontata intorno alla sordità, la lingua italiana dei segni, le convenzioni sociali.

(martina russo)

Monica Taini

**LA BAMBINA CHE  
ANDAVA A PILE**



Monica Taini, **La bambina che andava a pile**, Crema (CR), Uovonero, 2018, pp.40, euro 13,50 collana "I geodi".